

L'INTERVISTA GIANFRANCO PASQUINO

«Sentire Umberto Eco era un'esperienza davvero straordinaria»

ALBERTO BALLERINO - a.ballerino@ilpiccolo.net

■ Dal ricordo di un Umberto Eco agli inizi della carriera ai pericoli che oggi le democrazie devono affrontare. Gianfranco Pasquino, uno dei più noti intellettuali italiani, è giovedì dalle 18 nella sede sede di Cultura e Sviluppo dove si svolgerà un dibattito sul suo ultimo libro 'Tra scienza e politica. Una autobiografia' e sulla pubblicazione 'Fascismo. Quel che è stato, quel che rimane', da lui curata.

Lei ebbe insegnante all'Università un giovane Umberto Eco, all'epoca assistente.

Umberto Eco era un insegnante straordinario, un grande affabulatore capace di avvincere il pubblico degli studenti. Soprattutto era un uomo molto colto che non si limitava a sintetizzare una disciplina ma faceva riferimento a tutta una serie di avvenimenti, studiosi e così via. Stimolava sempre la riflessione degli studenti. Naturalmente non tutti erano all'altezza di ogni riferimento che affastellava. Certamente

era un'esperienza straordinaria ascoltare le sue lezioni.

Successivamente vi siete frequentati?

L'ho incontrato più volte in dibattiti e siamo stati anche insieme in Svizzera. Ci siamo inoltre scontrati su dove stava il potere: lui pensava che fosse circolare e reticolare mentre secondo me è ancora il potere economico che si trasferisce nel controllo culturale e politico. A differenza di lui, credo si possano individuare i suoi detentori.

Eco si occupò anche del fascismo e al movimento di Mussolini lei ha appena dedicato un nuovo libro. Quel pericolo si può riproporre oggi?

Il fascismo italiano, ha avuto una sua specificità. Non è detto che il fascismo non possa rinascere ma certamente non rinascerà il fascismo italiano. Ci sono due aspetti oggi mancanti: quel fascismo è il prodotto di una dislocazione sociale e culturale che segue a una guerra

mondiale che oggi non c'è. Poi la società italiana era molto diversa allora, divisa in classi e con alle spalle la rivoluzione sovietica. La sinistra era fortemente divisa. Queste condizioni non ci sono più e inoltre ora c'è l'Europa: nessun nell'Unione sarebbe disposto ad assistere uno Stato rovinare in un'esperienza autoritaria come quella del fascismo. La risposta ora nei confronti dell'Ungheria, che ha qualche pulsione autoritaria, è stata a mio avviso all'altezza della situazione. Il messaggio dato è chiarissimo: state violando regole non europee ma democratiche.

All'epoca come si comportò l'Europa?

Si pensò che Mussolini avrebbe posto fine al disordine del cosiddetto biennio rosso, che peraltro stava già esaurendosi per conto suo. Un atteggiamento opportunistico di cui si sono poi pentiti e che oggi in Europa non c'è più, come si ve-

de dalla reazione all'invasione russa all'Ucraina.

Nei sovranismi rivive oggi l'antica diffidenza verso gli organismi sovranazionali, come avvenne negli anni Trenta con la Società delle Nazioni?

Certo perché i sovranismi sono naturalmente e integralmente nazionalisti. Pensano solo alla propria nazione: il potere è in un solo paese, tutto quello che arriva da fuori incide sulla nostra identità, sulla nostra cultura, sul nostro cibo. Un atteggiamento che non condivido e penso sia impossibile da tenere.

Perché?

Siamo in un mondo globalizzato dove dobbiamo mettere insieme delle identità e delle sovranità per rispondere meglio alle sue sfide. Le loro sono battaglie di retroguardia destinate alla sconfitta con purtroppo grandi inconvenienti per i più deboli di ciascuna società nazionale.

“

Avevamo idee diverse sull'analisi del potere e su dove risiede realmente

“

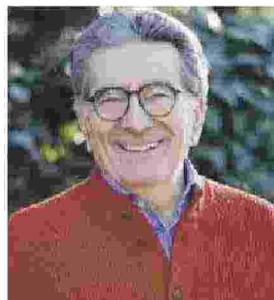
I sovranismi? Sono battaglie di retroguardia senza futuro





FOTO D'EPOCA Un giovane Umberto Eco

CHI È



Gianfranco Pasquino (Trana, 9 aprile 1942) è uno dei più importanti studiosi di Scienza della Politica in Italia. Ha insegnato nell'Università di Bologna dal 1° novembre 1969 al 31 ottobre 2012, è stato nominato Emerito nel 2014. Dal 1976 è professore di European Studies al Bologna Center della Johns Hopkins University. Ha diretto dal 1980 al 1984 la rivista *Il Mulino* e, dal 2001 al 2003, la *Rivista italiana di scienza politica*.



All'Università da studente seguivo le lezioni che teneva come assistente

Cultura e Sviluppo

Autobiografia e fascismo

■ Giovedì, dalle ore 18 alle 19.30 nella sede dell'associazione Cultura e Sviluppo in piazza De André si tiene la conferenza dal titolo 'Anni interessanti. Incontro con Gianfranco Pasquino tra ricordi autobiografici e nuovi equilibri politici'. L'appuntamento rientra nell'ambito dei Giovedì culturali. Gianfranco Pasquino è tra gli studiosi di Scienza della politica più autorevoli del nostro Paese. Dialogherà con Giorgio Barberis e Stefano Quirico, docenti di Storia del Pensiero Politico e Teoria politica del Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche ed economiche dell'Università del Piemonte Orientale, e con il pubblico che parteciperà all'incontro. Si discuterà della sua pubblicazione 'Trascienza e politica. Una autobiografia' (UTET, Milano 2022) e del libro 'Fascismo. Quel che è stato, quel che rimane' (Roma 2022), di cui è il curatore.